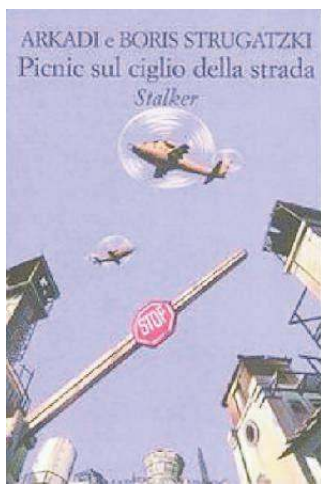


## CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

ANDREA RIMBALDO

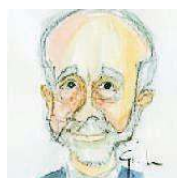
Picnic sul ciglio della strada  
il brivido della sfida

I fratelli Strugatzki, uno nipologo e l'altro astronomo, sono stati i più celebri esponenti della letteratura sovietica del fantastico. "Picnic sul ciglio della strada", uscito nel 1972, è divenuto prima un film per Tarkovskij e poi fonte di immaginazione per intere generazioni. "Stalker" e "la Zona" sono divenuti veri e propri archetipi di genere. Ci troviamo nei pressi della cittadina di Marmont, in una regione e in un tempo non ben precisati. Il miglior stalker nei paraggi è il Roscio, abilissimo nell'entrare e uscire dalla Zona, un luogo magico e pericoloso che pullula di fenomeni sconvolgenti, di oggetti dalle qualità straordinarie. Oggetti abbandonati dagli extraterrestri come dopo un picnic... o forse no. È il brivido estremo della sfida, il desiderio di "bucare" lo schermo del possibile che spinge il cercatore e il lettore ad avanzare nelle scorribande e nella lettura, condividendo in soggettiva la sorte e l'intima cinica verità. (Libreria Minerva, Trieste)



Picnic sul ciglio della strada di Arkadi e Boris Strugatzki (Marcos y Marcos, pagg. 206, euro 14,00)

## LETTI DA ANTONIO CALABRÒ

Grandi firme del giornalismo  
L'occhio lucido e ironico  
dei "guardiani della verità"

ANTONIO CALABRÒ

La copertina di *Time* sulla "persona dell'anno" 2018 è dedicata ai "Guardiani" e alla "guerra alla verità". Ai giornalisti, cioè, che dall'Arabia Saudita alla Russia, dal Bangladesh alla Birmania, dagli Usa alla Turchia, cercano di fare buona informazione, nonostante pressioni, minacce, violenze del potere, sino a rischiare e talvolta perdere la vita. Vale così la pena dare retta all'inchiesta del settimanale Usa e ragionare sul mestiere del giornalista, anche prendendo in mano alcuni libri sul tema. "Grandi firme" e storie ben documentate.

Si può cominciare con "Il mio Novecento" di Bernardo Valli, edito da Archinto (pagg. 60, euro 10,00). Una *lectio magistralis* all'Università di Firenze, in origine. Un riepilogo asciutto d'un secolo visto e raccontato con l'occhio sia partecipe che disincantato (non è una contraddizione) del giornalista che ha visto cambiare il mondo, dall'Algeria alla Cina, dal Vietnam alla Russia e al Medio Oriente. Un secolo di stragi, ma anche di straordinari progressi, grazie ai progressi della ricerca scientifica. Valli ha intervistato politici, grandi intellettuali (Lukacs, Lévi Strauss), rivoluzionari, persone del popolo. E ha raccontato, frasi brevi e dense, memoria colta, spirito d'osservazione affilato. La grande cronaca ha sapore di storia.

Il giornalismo è, appunto, andare, vedere, cercare di capire e raccontare. Giorgio Bocca ne è stato maestro, fin da quando, giovane inviato speciale de "Il Giorno", scriveva originali reportage sulle trasformazioni economiche e sociali in Italia. Pagine memorabili, raccolte in "Miracolo all'italiana", un libro del 1962 che Feltrinelli (pagg. 224, euro 9,50) ristampa, con prefazione di Guido Crainz. Vigevano, città d'industria delle scarpe, "milionari a battaglioni, librerie nemmeno una". Siena, potente centro di banche. Carpi con i magliari. Foggia con le speranze, poi frustrate, che lo sviluppo tocchi anche il Sud. E tante altre città ancora. "Fare soldi, per fare soldi, per fare soldi". E una deludente borghesia che non capisce che "la società in cui vive non può continuare senza una civiltà che

non sia quella pura e semplice dei consumi". Più di mezzo secolo dopo, quel giudizio resta purtroppo attuale.

C'è un altro modo di guardare al giornalismo, quello sul lavoro in redazione. Di cui scrive Cesare Roccati in "L'uomo che coltivava conchiglie", edito da Add (pagg. 288, euro 17,50). Storie e memorie d'un giornalista che ha mescolato la cronaca sul campo e i reportage in tante aree del mondo all'essenziale lavoro di chi titola, impagina, "passa" i pezzi del colleghi, costruisce ogni giorno lo scheletro e i muscoli che tengono in piedi quel prodotto straordinario che è un quotidiano. Roccati, animato da una robusta passione per i temi politici e sociali, radici nelle campagne piemontesi, occhio lucido e ironico sulla Torino della grande industria e dei conflitti, ha lavorato alla "Gazzetta del popolo" (compreso un periodo di autogestione dei redattori) e poi a "La Stampa". Ha fatto il sindacalista. Ha scritto di cultura. Per la buona informazione è stato "un tranquillo combattente". Ed è proprio a persone

Le pagine memorabili  
di Giorgio Bocca  
al Novecento  
di Bernardo Valli

come lui che si deve la qualità del nostro migliore giornalismo: curioso, indipendente, severo. Tutt'altro che incline alle fake news.

Si rischia la vita, talvolta, per fare buona informazione. La si perde. Com'è successo ad Alessandro Bozzo, protagonista del romanzo-verità di Lucio Luca "L'altro ieri ho fatto quarant'anni" (Laurana Editore, pagg. 208, euro 16,00). Cronista in un giornale di Cosenza, Bozzo. Appassionato, intransigente nella vischiosità dei compromessi locali di poteri e interessi, invisato al suo stesso editore (poi condannato per usura) che faceva di tutto per impedirgli di scrivere. Umiliato dalla cancellazione del contratto, malpagato quattro centesimi a riga, ricattato nel tentativo di piegarlo ai potentati calabresi. Sino alla crisi. E al suicidio.

In vita, una lezione di resistenza e di dignità. In morte, un richiamo costante a quanto sia indispensabile una civile coscienza, soprattutto per cercare di fare fronte al degrado del Sud.

Bernardo Valli

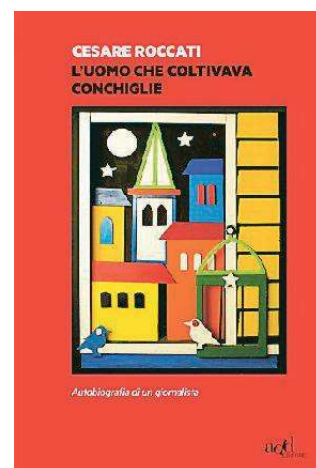
Il mio Novecento



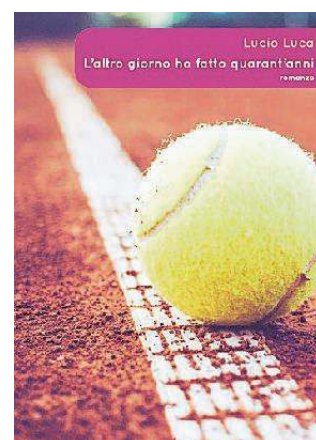
Il mio Novecento di Bernardo Valli (Archinto editore, pagg. 60, euro 10,00)



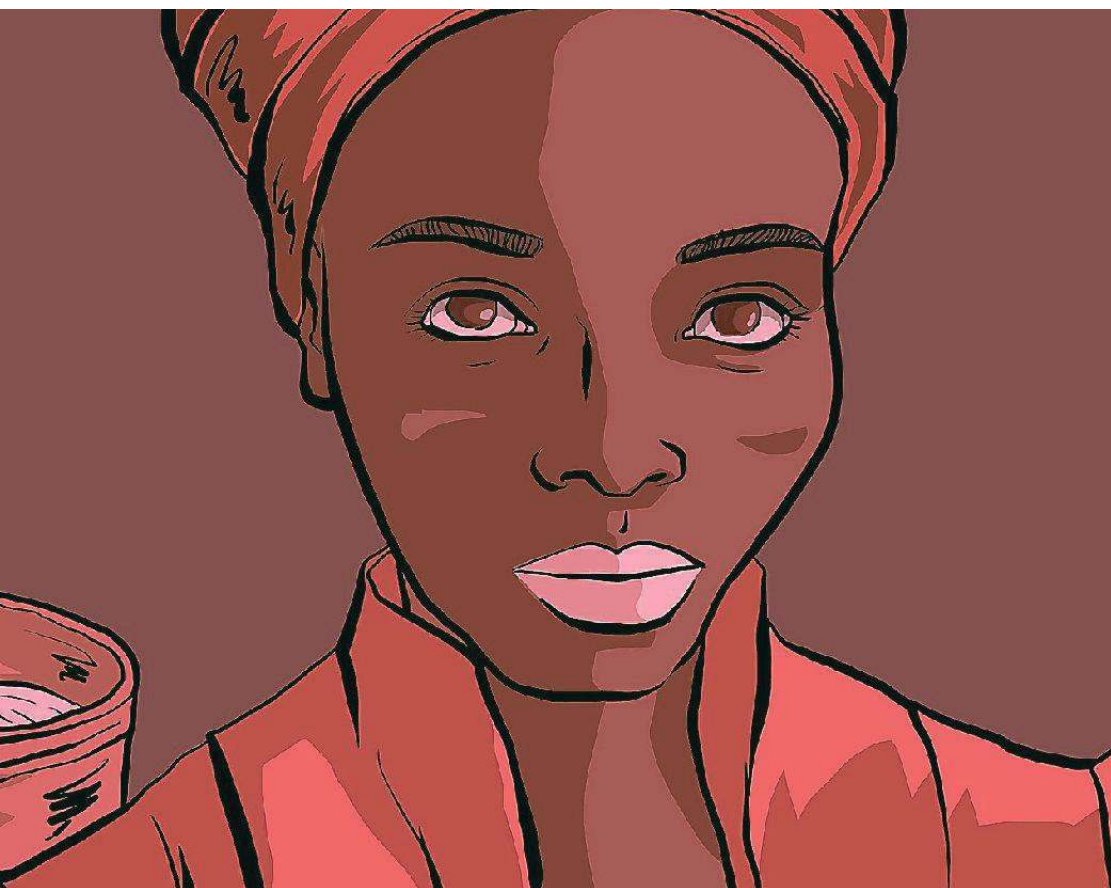
Miracolo all'italiana di Giorgio Bocca (Feltrinelli, pagg. 224, euro 9,50)



L'uomo che coltivava conchiglie di Cesare Roccati (Add, pagg. 288, euro 17,50)



L'altro ieri ho fatto quarant'anni di Lucio Luca (Laurana Editore pagg. 208, euro 16,00)



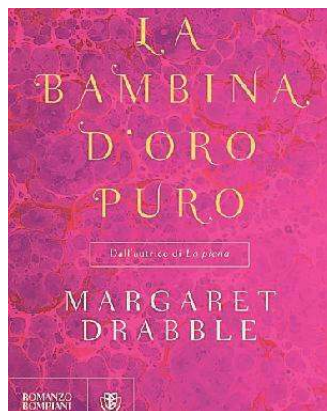
sato dello stupro di una donna. Gli danno 12 anni. È innocente, Celestial lo sa, si scrivono meravigliose lettere. Roy, ne è certo, crede che Celestial lo aspetterà, anzi, lo pretende. Lo hanno fatto tutte le mogli da prima di Gesù. Il denaro, per gli avvocati, per la vita in carcere (peraltro ricca di sorprese), Celestial non glielo fa mancare. Gli fa mancare, improvvisamente, le visite. E le lettere. "Lascia pure nei guai un fratello. Ci sono donne che vengono a trovare i loro uomini da decenni. Prima che morisse, mia madre veniva tutte le settimane. Cosa ti fa pensare di essere superiore a tutte quante?". Ma Celestial non ha né la pazienza di Giobbe né quella di Penelope. Si tuffa nel lavoro per superare lo choc, realizza centinaia di bambole decisamente assomiglianti a suo marito, e cerca conforto tra le braccia del loro miglior amico.

Il tempo cambia le persone, quel rapporto - ora fatto di sfiducia - è stato un innesto che non ha avuto modo di attecchire. Il matrimonio "americano" - perché è l'America delle contraddizioni e delle ingiustizie a distruggerlo - si sgretola. La loro vita no. —

## IL ROMANZO

Una riflessione  
su gioie e dolori  
della maternità

Londra, anni Sessanta. Jess è un'antropologa poco più che ventenne quando dalla sua relazione con un professore sposato (e destinato a restarlo) nasce Anna, la bambina d'oro puro: buona, felice, adorabile e molto particolare. Una bambina con bisogni speciali.



La bambina d'oro puro di Margaret Drabble (Giunti Editore, pagg. 317, euro 18,00)

## LIBRI DI CUCINA

Nove donne icona  
tra i fornelli assieme  
a Davide Oldani

Che cos'è il cibo, la tavola, la convivialità per la donna del terzo millennio? Nove donne, nove icone (da Federica Pellegrini a Lella Costa, da Cristiana Capotondi a Patricia Urquiola, da Marinella Soldi a Rosangela Percoco), dialogano con l'ideatore della cucina pop su cibo, famiglia, ricette e diete.



Le D'Onne lo sanno di Davide Oldani (La Nave di Teseo, pagg. 193, euro 18,00)